



"Rassegna Stampa Economia e Finanza Locale"

Articoli del 18/12/2007

INDICE

Corriere del Mezzogiorno

18/12/2007 Corriere del Mezzogiorno Comune, due milioni per le società	6
--	---

Corriere della Sera

18/12/2007 Corriere della Sera Finanziaria, dubbi nell'Unione «Troppe spese alla Camera»	8
--	---

Il Sole 24 Ore

18/12/2007 Il Sole 24 Ore I dati della Tarsu all'Agenzia entro il 30 aprile	10
18/12/2007 Il Sole 24 Ore Federalismo, al Sud buco da un miliardo	11
18/12/2007 Il Sole 24 Ore A Palazzo Madama tensione sulla spesa	12
18/12/2007 Il Sole 24 Ore Milano tra le città del business	13
18/12/2007 Il Sole 24 Ore Trento si affida alle alleanze	14

ItaliaOggi

18/12/2007 ItaliaOggi Ancot pronta per l'Europa	16
18/12/2007 ItaliaOggi Anagrafe tributaria poco efficiente	18
18/12/2007 ItaliaOggi Una Finanziaria senza coraggio e poco attenta alle famiglie	22
18/12/2007 ItaliaOggi Ici invariata nei piccoli comuni	24

18/12/2007 ItaliaOggi	25
Fisco soft su scontrino e ricevuta	
18/12/2007 ItaliaOggi	27
Fiavet Lazio Un anno positivo	
18/12/2007 ItaliaOggi	28
Roma città top europea anche per i fine settimana	
18/12/2007 ItaliaOggi	29
Federalismo appalti, la Toscana cambia la legge	
18/12/2007 ItaliaOggi	30
Lazio, 4 mln per il commercio	
18/12/2007 ItaliaOggi	31
Metropoli, Milano ai vertici	
18/12/2007 ItaliaOggi	32
Finanziaria snobbata da tanti on.	
18/12/2007 ItaliaOggi	33
News	
18/12/2007 ItaliaOggi	35
Affitti in nero nel mirino del fisco	

La Nuova Sardegna

18/12/2007 La Nuova Sardegna 38
Caro rifiuti, l'ascesa inarrestabile della Tarsu

La Stampa

18/12/2007 La Stampa 40
"Credeteci: Asti sarà più sicura" Asti scivola ancora ed è al 61° posto

18/12/2007 La Stampa 41
Enti locali all'attacco di "Omnibus"

18/12/2007 La Stampa 42
I sindaci della provincia di Savona vogliono l'acqua gestita dal pubblico

Libero Mercato

18/12/2007 Libero Mercato 44
Col 2008 arriva la stangata sui risparmi

Corriere del Mezzogiorno

1 articolo

Manovra di bilancio Via alle richieste per gli arretrati Tarsu, in dubbio l'affidamento della riscossione all'Etr

Comune, due milioni per le società

Ripianati i debiti di Salerno Solidale e rilevate le azioni della Sistemi

Un milione e mezzo per risanare l'azienda di assistenza alle fasce deboli, mezzo milione per le azioni dalla Dipiudi

SALERNO - Nel pacco dono di Natale, sotto forma contabile di bilancio 2008 di Palazzo di Città, ci sono spese per due milioni di euro destinate alle aziende controllate dal Comune. La prima voce passiva, pesante per le casse municipali, è relativa alla necessità di ripianare i debiti di Salerno Solidale, la società presieduta da Salvatore Memoli. Il manager, che già qualche mese fa aveva evidenziato la crescita dei costi aziendali per il mantenimento dei servizi di assistenza alle fasce deboli della comunità salernitana, incasserà un milione e mezzo di euro. Una cifra leggermente superiore al passivo accumulato che consentirà al Comune, nei primi mesi del 2008, di rimodulare gli affidamenti a Salerno Solidale, rivedere le tariffe ma, soprattutto, definire un nuovo piano industriale per l'azienda. Che dovrebbe prevedere anche la rivisitazione della gestione di alcune strutture come teatro Augusteo, parco Pinocchio e Centro Sociale di Pastena che potrebbe diventare anche fonte di guadagno per la società. In prospettiva, inoltre, Salerno Solidale potrebbe ottenere la gestione della pubblicità nel territorio comunale per garantirsi altri introiti finanziari.

Altri cinquecentomila euro, invece, saranno necessari per riacquistare il 49% delle azioni della Salerno Sistemi, la società guidata da Mariano Mucio che gestisce i servizi idrici del capoluogo. Le quote, al momento detenute dalla Dipiudi (azienda dello scomparso Paolo De Luca, ex presidente del Siena calcio) saranno acquisite al valore nominale iniziale senza alcun aggravio per il bilancio comunale. Ma nel documento di programmazione finanziaria e politica dell'amministrazione potrebbe esserci una novità, oltre all'aumento del 60%, anche per la Tarsu, la tassa sui rifiuti. Il recupero fiscale dell'inevaso, al momento affidato all'Etr, potrebbe essere trasferito a Salerno Energia su proposta del consigliere comunale Claudio Milite. Ma proprio in questi giorni l'amministrazione sta inviando i bollettini per recuperare i crediti degli scorsi anni relativi al mancato pagamento della Tarsu. Infine il sindaco Vincenzo De Luca ha deciso, nei giorni scorsi, di bloccare il bando per la progettazione planovolumetrica degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, quasi 1.300 quelli previsti nella prima fase a Salerno. Il primo cittadino ha riscontrato, nelle offerte pervenute a Palazzo di Città da parte di studi professionali privati, una eccessiva dilatazione dei tempi di attuazione della progettazione. Motivo che ha spinto il sindaco, per accelerare la realizzazione degli interventi di edilizia pubblica, ad affidare l'incarico all'Ufficio di Piano del Comune imponendo tempi certi e veloci per la conclusione del lavoro. E proprio sui fondi per gli interventi Peep, i consiglieri comunali Bonadies, Guariglia, Criscuolo e Della Valle hanno contestato la decisione della Regione Campania di ridurre i fondi per l'edilizia sociale trasferiti alla sanità per ripianare le perdite accumulate da Palazzo Santa Lucia.

Felice Naddeo Sopra il tavolo di presidenza del consiglio comunale di Salerno con De Luca, a lato Salvatore Memoli

Corriere della Sera

1 articolo

Manovra Non escluso un nuovo ritorno a Montecitorio

Finanziaria, dubbi nell'Unione «Troppe spese alla Camera»

ROMA - La legge finanziaria per il 2008 ritorna al Senato per la terza lettura, ma non è scontato che sia l'ultima. I senatori di Ld, la formazione guidata da Lamberto Dini, sollecitano infatti modifiche al testo uscito dalla Camera, circostanza che comporterebbe il ritorno della Finanziaria a Montecitorio e un allungamento dei tempi di approvazione. Il Senato dovrebbe dare il suo via libera entro la fine di questa settimana, ma se ci fossero dei cambiamenti rispetto al testo della Camera l'ok definitivo slitterebbe alla settimana tra Natale e Capodanno. Scombussolando i piani dell'esecutivo che per accelerare i tempi si stava già preparando a chiedere anche a Palazzo Madama un voto di fiducia. «La legge finanziaria è stata peggiorata nel passaggio alla Camera. Esce male dal Parlamento e se si guarda dal punto di vista della spesa pubblica, che il ministro Tommaso Padoa-Schioppa ha detto avrebbe dovuto essere ridotta, ho registrato un peggioramento» sottolinea Lamberto Dini. «Nell'ultima versione c'è un aumento della spesa di 5 miliardi rispetto a quella che aveva approvato a settembre il Consiglio dei ministri, che già non riduceva la spesa. Per questo mi riservo una valutazione finale sul provvedimento» dice Dini, al quale replica il relatore di maggioranza, Giovanni Legnini, del Pd: «C'è un aumento della manovra lorda ma l'indebitamento netto esce migliorato. C'è solo un allocamento diverso delle risorse». Che la riduzione della spesa pubblica sia un'operazione assai difficile lo ammette anche Padoa-Schioppa, in una lunga intervista al Financial Times. «Il nostro Paese è fortemente indebitato e al tempo stesso sottocapitalizzato» ha detto Padoa-Schioppa facendo riferimento alle infrastrutture. Rimediare, «in una situazione in cui non si può far leva sull'indebitamento è estremamente difficile: dobbiamo recuperare le risorse dal bilancio, spendendo con maggior efficienza». Cosa molto complessa, ha detto Padoa-Schioppa, in un Paese «molto sindacalizzato, perché qui stiamo parlando di servizi e di un taglio del personale». I diniani, però, non se ne fanno una ragione e insistono, puntando il dito su alcune misure specifiche introdotte in Finanziaria alla Camera, come quella che riguarda l'età di pensionamento dei professori universitari. «Il governo ha inserito una norma con la quale si riduce l'età di pensionamento dei professori universitari e si abolisce quel meccanismo graduale di passaggio dall'insegnamento alla pensione che nel loro caso esisteva» dice il senatore Natale D'Amico, sottolineando che «occorrerà ritornare su questo tema come su altri affrontati nei maxi emendamenti governativi, probabilmente non sufficientemente meditati». Mario Sensini

Il Sole 24 Ore

5 articoli

Accertamenti. Il provvedimento

I dati della Tarsu all'Agenzia entro il 30 aprile

CHI DEVE SEGNALARE Destinatari della norma sono i Comuni e le società che gestiscono la tariffa rifiuti (Tia)

Luigi Lovecchio Tutto pronto per la trasmissione all'agenzia delle Entrate dei dati acquisiti dai soggetti che gestiscono il prelievo sui rifiuti e che possono essere rilevanti ai fini dei redditi. È stato pubblicato il provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate che attua la previsione contenuta nei commi 105 e 106 della legge n. 296/06. La legge Ai sensi della Finanziaria 2007, i soggetti che gestiscono, anche in concessione, il servizio pubblico di smaltimento dei rifiuti devono comunicare annualmente alle Entrate i dati acquisiti nel corso della gestione che abbiano rilevanza ai fini delle imposte sui redditi. Deve comunque trattarsi delle informazioni relative agli immobili delle utenze attive sul territorio comunale. I destinatari dell'obbligo Il provvedimento attuativo chiarisce la portata della disposizione di legge e individua come destinatari dell'obbligo di comunicazione i comuni e le società che gestiscono la tariffa rifiuti (Tia). In particolare, i Comuni sono coinvolti per la Tarsu, mentre le società di gestione sono interessate se sia stata istituita la Tia. Si tratta di una reinterpretazione sostanziale della norma, che fa invece riferimento al soggetto che si occupa del servizio di smaltimento, che può non coincidere con chi applica l'entrata. Dalla lettura del decreto inoltre, non si comprende come ci si debba comportare in caso di affidamento a terzi della gestione della Tarsu. Si ritiene che la trasmissione dei dati possa comunque avvenire a cura del terzo affidatario oppure sempre a cura del Comune. Dati da comunicare Sono: a) i dati identificativi del soggetto obbligato alla trasmissione; b) i dati identificativi dell'occupante dell'immobile, con indicazione del relativo titolo; c) i dati identificativi del fabbricato. Modalità e termini Le informazioni devono essere trasmesse telematicamente, via Entratel, anche tramite intermediari abilitati. È possibile correggere un invio errato, entro e non oltre un mese dal termine stabilito per la comunicazione, previo annullamento del file precedente. L'invio deve essere effettuato annualmente, a decorrere dai dati relativi al 2007, entro il 30 aprile dell'anno successivo. Dopo la prima comunicazione, solo se occorre segnalare la variazione dei dati già inviati. Le finalità La finalità è incrociare le notizie ottenute con i dati in possesso dell'agenzia del Territorio. L'incrocio serve a segnalare le unità immobiliari per le quali il proprietario non coincide con il soggetto che occupa l'immobile. Da tale segnalazione potrebbe emergere una situazione di locazioni non registrate e non dichiarate ai fini delle imposte sui redditi.

Enti locali. Allarme sul Ddl delega

Federalismo, al Sud buco da un miliardo

Gianni Trovati MILANO. Un'enorme migrazione di risorse dal Sud al Nord, che aprirebbe un buco di un miliardo di euro nelle regioni del Mezzogiorno. Sarebbero questi, secondo l'allarme che la Svimez lancerà questa mattina da Catanzaro, gli effetti dell'attuazione del Ddl delega sul federalismo fiscale varato dal Governo e ora all'esame del Parlamento. La parità di risorse è assicurata per sanità e assistenza, ma per tutti gli altri servizi si aprirebbe la giostra dei ricalcoli. Il colpo più duro si sentirebbe in Calabria, dove la Regione dovrebbe fare i conti con 384 milioni in meno (più del 60% dei trasferimenti attuali), e una quota analoga verrebbe a mancare in Basilicata (che perderebbe 163 dei 231 milioni attuali). A guadagnarne sarebbero soprattutto Lombardia (+623 milioni) e Veneto (+219). Questo effetto discende, secondo l'Associazione, dal criterio della «Regione media». L'aliquota di compartecipazione all'Irpef sarà scelta in modo da garantire la copertura integrale dei vecchi trasferimenti in una Regione media, aprendo quindi un ammanco nei territori con minore capacità fiscale. Per loro è pensato il sistema di perequazione, che però nel Ddl è chiamata a «ridurre» (e non annullare) le differenze territoriali di gettito. In questo modo si assicura l'invarianza delle risorse nel complesso delle Regioni, ma si garantisce anche una perdita secca ai territori dove il Pil pro capite è più contenuto. Tutte realtà in cui, ovviamente, anche il Fisco locale produce meno gettito, e che di conseguenza non potrebbero recuperare il divario agendo sulle aliquote.

In Parlamento. Verso il via libera

A Palazzo Madama tensione sulla spesa

L'ITER ATTESO Il testo potrebbe ricevere l'ok definitivo tra domani sera e giovedì mattina ma dopo la fiducia

Marco Rogari ROMA La Finanziaria è a un passo dal traguardo. Il testo licenziato dalla Camera è ritornato al Senato in commissione Bilancio. Il voto finale dell'Aula di Palazzo Madama è atteso per domani sera o, al massimo, giovedì mattina, quasi sicuramente preceduto dalla "fiducia". Che il relatore Giovanni Legnini (Pd), considera molto probabile. Ma la strada non si presenta affatto in discesa. Come era già accaduto nel primo passaggio al Senato, il voto sarà all'insegna della suspense. I diniani si riservano di pronunciarsi soltanto all'ultimo momento e non escludono di votare «no» o di ricorrere all'astensione (che a palazzo Madama equivale a un voto contrario). Il clima insomma è teso. La Finanziaria è «stata peggiorata nel suo passaggio alla Camera», sottolinea Lamberto Dini annunciando l'intenzione di riservarsi di valutare il provvedimento nella sua interezza. La replica dalla maggioranza non si fa attendere. «Il giudizio su un aumento della spesa non è fondato», sostiene Legnini, che aggiunge: «I saldi restano immutati, anzi migliorano seppure di poco. Non c'è stato nessun aumento della manovra lorda, ma anzi non si è sottolineato il dato che l'indebitamento netto esce migliorato. C'è stata una allocazione diversa delle risorse, ma nessun aumento della spesa». Resta da vedere che cosa accadrà nelle prossime ore. Il termine per la presentazione degli emendamenti è stato spostato a questa mattina. Domani comincerà il dibattito in Aula. Che i diniani fossero pronti a farsi sentire lo si era capito già in mattinata quando Natale D'Amico ha espresso dubbi sul correttivo, introdotto a Montecitorio, sulla riduzione dell'età di pensionamento dei professori universitari. «Ma non si era detto che l'età di pensionamento dovrà salire, soprattutto per coloro che non svolgono lavori particolarmente usuranti? E allora - ha sottolineato D'Amico - perché nella Finanziaria il Governo ha inserito una norma con la quale si riduce l'età di pensionamento dei professori universitari, con aggravii di finanza pubblica». E sul tema dell'aumento della spesa pubblica è tornato nel pomeriggio Dini: «La manovra esce male dal Parlamento. Se si guarda la Finanziaria dal punto di vista della spesa pubblica, che Padoa-Schioppa ha detto avrebbe dovuto essere ridotta, ha registrato un peggioramento. Nel l'ultima versione - ha proseguito Dini - c'è un aumento della spesa di 5 miliardi rispetto a quella che aveva approvato a settembre il Consiglio dei ministri, che già non riduceva la spesa». Di qui la decisione di mantenere in sospeso fino alla votazione finale il giudizio. Nell'opposizione c'è già chi interpreta questo atteggiamento di Dini come una presa di posizione contraria nei confronti del Governo. «Siamo certi - afferma Giampiero Cantoni (Dc per le autonomie) - che questa volta Dini, insieme al senso di responsabilità coniugherà anche la coerenza, visto che lo scorso 11 settembre dichiarò "non voteremo la Finanziaria se aumenta la spesa pubblica"».

La graduatoria di S&P's sui dieci centri economici più importanti del mondo

Milano tra le città del business

Isabella Bufacchi ROMA Milano anche quest'anno entra nella rosa dei dieci centri economici più importanti del mondo. La classifica 2007 delle città "top ten" di maggior peso economico su scala globale, resa nota ieri da Standard & Poor's, non riserva sorprese confermando i grandi nomi del 2006: oltre al capoluogo lombardo, rigorosamente in ordine alfabetico vengono elencate le metropoli di Chicago, Londra, Los Angeles, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Toronto, e Yokohama. Milano spicca tra tutte per l'eccellenza dei suoi "fondamentali" e l'elevato livello di industrializzazione: un Pil pro capite superiore alla media nazionale e dei 25 Paesi Ue e un tasso di disoccupazione molto contenuto. Tra i punti deboli di Milano, che ha rating "A+" di S&P's con prospettive stabili, permangono il peso del debito e i margini operativi ridotti. Standard & Poor's ha eletto le prime dieci città del mondo attingendo a un bacino molto ampio (15mila località negli Usa e 340 centri rappresentativi di 27 Paesi) sulla base di numerosi criteri: l'affidabilità creditizia o rating; il peso economico espresso in termini di ricchezza e misurato con il Pil e il reddito pro capite e il tasso di disoccupazione; i servizi offerti alla popolazione e la capacità di investimento. Tre città nella rosa delle dieci, oltre a Milano anche Mosca e Yokohama, non hanno il massimo rating "AAA": sono tuttavia tra i maggiori centri economici mondiali in virtù di un buon profilo finanziario e una ricchezza superiore alla media. Nessuna città ha conquistato il titolo esclusivo di numero uno. I quattro analisti dell'agenzia di rating che hanno firmato questo rapporto, tra i quali Myriam Fernandez deHeredia che segue anche la finanza locale in Italia, hanno prodotto numerose classifiche: così Milano è al nono posto per il rating, al sesto per Pil e reddito pro capite, al secondo per il tasso di disoccupazione, al terzo per spesa in conto capitale come percentuale delle spese totali. Il rating "A+" di Milano, commenta S&P's nel rapporto, riflette i fondamentali economici e finanziari della città e non risente più di tanto del rating dello Stato sovrano. isabella.bufacchi@ilsole24ore.com La top ten

Qualità della vita. I piani delle istituzioni per difendere il primato nella classifica del benessere

Trento si affida alle alleanze

La Provincia rafforza la collaborazione con Bolzano e Innsbruck

Angelo Mincuzzi TRENTO E adesso? Ora che Trento si è guadagnata i galloni di provincia italiana del benessere (si veda «Il Sole-24 Ore del Lunedì» di ieri), riuscirà a difenderne il primato? Lorenzo Dellai, 48 anni, da otto presidente della provincia autonoma, in realtà la prossima mossa l'ha già messa in cantiere. Prende in prestito i termini dell'ingegneria informatica per spiegare i suoi progetti che saranno in grado, sostiene, di fornire nuovo carburante alla «macchina potentissima dell'autonomia trentina». In che modo? «Serve un nuovo software politico, un grande soggetto territoriale come ne esistono già in altre aree dell'Europa, che abbia rapporti federativi con il mondo della politica italiana», dice Dellai. In pratica, un nuovo partito autonomista trentino, il software appunto, sul quale far girare i programmi di sviluppo e di modernizzazione della provincia. Un progetto che ha il via libera dei vertici del Partito democratico, a Roma. Con un movimento cucito su misura, naturale sviluppo della lista civica Margherita, Dellai avrebbe gioco facile a rafforzare il suo potere sulla provincia che con 4,3 miliardi di euro di risorse è in grado di assicurare una qualità della vita invidiabile ai suoi 507mila abitanti. «Ci muoveremo su due direttrici di sviluppo - spiega Dellai -: la prima è la difesa della nostra costituzione materiale, fatta di volontariato, di associazionismo e di cooperazione. In una parola di assunzione diretta di responsabilità da parte dei cittadini. La seconda è l'introduzione di un maggior tasso di dinamismo in economia. Dobbiamo metterci in rete ancor più di quanto abbiamo fatto finora». Non è un caso che Dellai abbia in questi anni premuto l'acceleratore sul fronte delle "alleanze" nazionali e internazionali. E allora, via alla cooperazione con Bolzano e Innsbruck («Perché geograficamente apparteniamo a questo quadrante») e, sul fronte interno, a una maggiore collaborazione con il presidente della Regione Veneto, con il quale proprio oggi sancirà la partenza del Tavolo tecnico sulle aree di confine, anche per spegnere l'inarrestabile corsa dei comuni veneti alla "secessione" verso il Trentino. Basterà tutto questo per assicurare il primato della provincia nella classifica del benessere? Dellai fa un passo indietro di quarant'anni: «Negli anni 60 questa era terra di emigrazione, la povertà era enorme. Le risorse dell'autonomia ci hanno aiutato a ribaltare la situazione, ma la premessa è stata una sola: gestire bene i fondi, e noi li abbiamo utilizzati al meglio». Difficile dargli torto, almeno a giudicare dai risultati. Soprattutto negli ultimi anni il Trentino ha virato pesantemente sulla ricerca, «con il centro Microsoft ma anche con il Centro sul cervello diretto dal professore di Harvard, Alfonso Caramazza», sottolinea Dellai. E il tutto fa leva sulla spinta dell'università. «Oggi non ci sono più centri e periferie. Oggi può essere periferia anche una grande capitale, se non sa rinnovarsi. Noi siamo circondati da montagne, ma possiamo essere centrali - aggiunge Dellai -. Ma per questo abbiamo bisogno anche di un'industria forte. E devo dire che quello che fino a pochi anni fa poteva sembrare un handicap, e cioè l'assenza di grandi imprese, oggi è un nostro punto di forza: aziende più snelle e flessibili, in più settori. Questo è il nostro modello. Possiamo migliorarlo, ma il miracolo del Trentino continuerà a basarsi sulla nostra forte identità». Foto: Le prime dieci e le ultime dieci province italiane nell'edizione 2007 della qualità della vita Siena lascia il podio del 2006

LE PRIME DIECI

LE ULTIME DIECI La classifica del benessere Ieri, sul Sole-24 Ore del Lunedì, è stata pubblicata la classifica 2007 sulla qualità della vita nelle 103 province italiane. Sul podio Trento (prima), Bolzano (seconda) e Aosta (terza). In ultima posizione (103°) Agrigento

ItaliaOggi

13 articoli

Con il riconoscimento si aprono le porte dell'Ue

Ancot pronta per l'Europa

L'associazione di tributaristi fa il bilancio del 2007. E progetta il 2008

Luciano Giorgetti segretario nazionale Ancot

Alla fine d'ogni anno si è soliti tracciare un bilancio dell'attività svolta per verificare risultati e impegni e poter programmare e pianificare il futuro. L'anno 2007 è stato molto intenso e testimone di provvedimenti importanti per il mondo delle professioni, e questo per il futuro è un segnale positivo. Il decreto legislativo di recepimento della direttiva qualifiche; la proposta di riforma delle professioni Mantini-Chicchi; la normativa antiriciclaggio e il rinnovato impegno delle regioni in tema professioni sono sicuramente i momenti più significativi e importanti registrati in quest'anno. In tale contesto, l'Ancot unitamente al Colap segue con molta attenzione il percorso degli eventi. È necessario, però soffermarsi, sui primi due provvedimenti per cercare di individuare e di evidenziare vantaggi ed effetti nei confronti delle professioni, dei professionisti e soprattutto dell'utenza.

Dlgs recepimento direttiva 2005/36 - qualifiche professionali. Le date del 23/10 e del 9/11 di quest'anno registrano rispettivamente l'approvazione del governo e la pubblicazione in G.U. del Dlgs di recepimento della direttiva qualifiche. Si tratta del provvedimento più importante dell'anno e tra i più eclatanti degli ultimi venti anni. Per la prima volta se ne «decreta» l'esistenza giuridica e la legittimazione, previo riscontro dei requisiti richiesti, ad operare seppur nell'ambito e per i fini della direttiva. È comunque una svolta storica ed un passaggio rilevante nella confezione della riforma.

L'Ancot ha contribuito moltissimo al raggiungimento di questo risultato mettendosi in prima fila con determinazione e incisività, forte della credibilità acquisita e consolidata. Non poteva certo mancare la dura opposizione degli ordini che hanno minacciato ricorsi e azioni legali tendenti ad accertare soprattutto l'eccesso di delega del provvedimento. Ci si sta preparando allo scontro soprattutto al Cnel, nella seconda commissione competente, che sarà chiamato ad esprimere un parere sul riconoscimento delle associazioni. Esso dovrà basarsi solo sul rispetto dei requisiti necessari alle associazioni per essere riconosciute rappresentative sul territorio nazionale, previsti dal dispositivo dell'art. 26 del dlgs. Tale parere, non vincolante, dovrà precedere il decreto di riconoscimento del ministero della giustizia di concerto con il ministro delle politiche europee e del ministro competente per materia. Per l'avvio dell'attuazione della direttiva qualifiche, il Colap ha fissato per il 20 dicembre prossimo l'appuntamento per presentare ai ministeri competenti e al Cnel, le domande di riconoscimento da parte delle associazioni. Un appuntamento concordato, pianificato ed organizzato dalla stragrande maggioranza del mondo associativo professionale non regolamentato, malgrado patetiche fughe in avanti di naufraghi solitari.

Comunque: che si chiami «riconoscimento» (termine che gli ordini aggettivano infastiditi con la parola «surrettizio»), «legittimazione» o «individuazione»; la cosa più importante e rilevante è che finalmente ci siamo.

Riforma. La bozza di riforma delle professioni Mantini-Chicchi evidenzia e riconosce un sistema duale nel comparto professionale: da un lato gli ordini e dall'altro le associazioni che, se in possesso dei severi requisiti richiesti, potranno essere riconosciute ed abilitate al rilascio dell'attestato di competenza che certifica il rispetto continuo degli standard formativi e qualitativi dei singoli professionisti. È una proposta che prevede deleghe in misura minore rispetto alla proposta Mastella. Prevede accorpamenti semplificativi, costituzione di società professionali (perché le associazioni sono escluse?), divieto d'istituzione di nuovi albi, specifica individuazione delle riserve (si auspicano

sempre meno), libero accesso e concorrenza. Senz'altro una buona proposta che potrà essere stravolta o addirittura affondata dagli ordini e migliorata soltanto dalle associazioni. Esistono purtroppo dei motivi di preoccupazione: la traballante stabilità del governo e la forza lobbistica degli ordini. L'augurio è che la politica sia veloce e che sappia valutare con saggezza l'importanza e la bontà dell'impianto di riforma: anche questo sarebbe un evento!

Le correzioni apportate in questi giorni dai relatori della riforma Mantini-Schicchi vanno certo di più nella direzione delle ragioni degli ordini (vedi il ridimensionamento dell'attestato di competenza) e comunque comporteranno tempi più lunghi di discussione in commissione ed eventuali altri emendamenti e forse altre audizioni. Tempi lunghi quindi! Non è positivo, ma deve produrre un'attenzione, una vigilanza ed una pressione, sempre più forte, da parte del mondo associativo. Sarebbe forse opportuno, per evitare temute ed eventuali costrizioni future, che la neodirigenza dell'albo unico, bruciasse i tempi e caratterizzasse il proprio mandato con una rideterminizzazione aggregata di tutto il comparto contabile fiscale, tributario, societario, economico, aziendale. È sempre meglio prevenire che curare! Senza nulla togliere alla riforma, noi saremmo disponibili a discuterne. Comunque, anche se giustamente preoccupati ma fiduciosi ed estremamente attenti e vigili, non si può non riconoscere che l'anno 2007 sia stato un anno da incorniciare da parte del mondo associativo professionale ed anche da parte dell'Ancot, che ha saputo reagire con fermezza e dignità e presentarsi all'appuntamento con la «storia» perfettamente attrezzata ai fini del riconoscimento.

È necessaria più collaborazione fra Sogei e commercialisti

Anagrafe tributaria poco efficiente

Le osservazioni del Consiglio nazionale presso la Commissione bicamerale di vigilanza

Anagrafe tributaria da rendere più efficiente. Magari con il giusto coinvolgimento dei professionisti. Il sistema informatico, infatti, non è totalmente sotto il controllo pubblico dato che dipendente totalmente da Sogei non solo nella progettazione dei sistemi informatici interni. Ma soprattutto nella concreta attuazione delle procedure informatiche e perfino nella concreta attuazione dei vari apparati. Sono queste alcune delle osservazioni, accompagnate da possibili soluzioni per migliorare il servizio, illustrate dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, con riferimento all'indagine conoscitiva sulle modalità di gestione e utilizzo dei dati dell'anagrafe tributaria svolta dalla Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria. Ma vediamo meglio tutte le osservazioni.

Criticità relative alla gestione e all'utilizzo dei dati dell'anagrafe tributaria

1. Eccessiva concentrazione di dati informativi. Preoccupazioni sulla sicurezza e sull'uso riservato dei dati per fini istituzionali.

Gli ultimi anni hanno registrato una crescita esponenziale delle informazioni in possesso dell'anagrafe tributaria: oltre ai tradizionali dati anagrafici e dichiarativi dei contribuenti, ai dati relativi ai rimborsi e ai versamenti, agli atti del registro, ai dati catastali e agli scambi con l'estero si sono aggiunti più di recente i dati relativi ai giochi e alle scommesse, ai corrispettivi giornalieri per alcune categorie di soggetti, alle utenze, alle assicurazioni, alle ristrutturazioni edilizie e altri ancora.

L'enorme massa di informazioni attualmente gestita dall'anagrafe tributaria, a cui deve aggiungersi l'archivio dei rapporti finanziari di recente attivato, impone uno slancio nuovo nella definitiva soluzione dei problemi di riservatezza che tale strumento pone.

Le principali criticità attengono quindi:

a) Ai rischi di violazioni esterne del sistema informativo dell'anagrafe tributaria.

Il sistema informativo che costituisce l'anagrafe tributaria non è totalmente sotto il controllo pubblico. Infatti, l'anagrafe tributaria dipende totalmente da Sogei non solo nella progettazione dei sistemi informatici interni, ma soprattutto nella concreta attuazione delle procedure informatiche e perfino nel funzionamento dei vari apparati informatici. Il regime societario, di diritto privato, di Sogei non è rassicurante ai fini della sicurezza dei dati e le possibilità di accesso possibile da parte di terzi non autorizzati (il caso Telecom insegna!).

b) Al possibile uso improprio dei dati confluiti nell'anagrafe da parte degli stessi soggetti abilitati all'accesso al sistema informativo (sono note le «incursioni» di dipendenti delle agenzie fiscali per avere notizie sulla situazione reddituale di personaggi noti), oltre che, come è ovvio, da parte di soggetti non autorizzati.

Ciò è tanto più urgente in un periodo storico in cui si assiste a una proliferazione dei soggetti abilitati all'accesso all'anagrafe tributaria: amministrazione finanziaria dello stato, Sogei, agenzie fiscali, regioni, province e comuni, Riscossione spa, Inps, Inail non esauriscono di certo l'elenco degli utilizzatori del sistema informativo.

Al riguardo, sono da respingere con decisione soluzioni (pur avanzate da autorevoli esponenti del governo) incentrate su una più rigida tutela della riservatezza dei dati sensibili riguardanti i cosiddetti vip, attraverso la creazione di un archivio delle persone rilevanti.

È abbastanza agevole rispondere a siffatte proposte come i problemi di sicurezza e di riservatezza riguardano tutti i contribuenti, indipendentemente dalle condizioni economiche o sociali degli stessi, e come sia compito di uno stato democratico e di diritto garantire uniformi condizioni di riservatezza a

tutti i cittadini, ancor prima che a tutti i contribuenti.

Un'ipotesi di soluzione potrebbe essere quella di demandare a un'autorità terza indipendente la verifica preventiva della legittimità degli accessi e delle consultazioni effettuate.

Ciò presuppone, ovviamente, il tracciamento totale non solo dei soggetti che accedono al sistema informativo, ma anche dei dati richiesti, estrapolati o solo consultati. Accesso che dovrebbe in ogni caso essere autorizzato con specifica motivazione da parte dell'organo di vertice dell'ente interessato alla consultazione.

In mancanza di corrispondenza tra motivazione dell'accesso e dati consultati andrebbero poi previsti non solo provvedimenti disciplinari nei confronti dei soggetti che non si attengono alle direttive impartite, ma anche specifiche declaratorie di nullità del procedimento amministrativo intrapreso.

2. A tutti i cittadini dev'essere garantito il diritto di accesso ai propri dati inseriti nell'anagrafe tributaria, sia per verificare che non siano acquisiti dati «sensibili» non rilevanti ai fini fiscali sia per accertarsi che i dati acquisiti siano corretti. Inoltre, la conoscenza di quali dati siano stati acquisiti consente al contribuente di opporsi alle richieste degli stessi dati che dovessero provenirgli dall'amministrazione finanziaria o da altre pubbliche amministrazioni (cfr. articolo 6, comma 4, della legge n. 212/2000, statuto del contribuente).

3. In ordine all'utilizzo dei dati catastali da parte degli enti locali, è auspicabile che, una volta terminata l'opera di informatizzazione e di aggiornamento, si riesca a organizzare l'ingente quantità di dati in modo da consentire una più attenta e consapevole gestione del territorio da parte degli enti decentrati a cui è demandato politicamente tale compito.

4. Per quanto concerne il sistema integrato delle banche dati in materia tributaria e finanziaria previsto dal comma 56 dell'articolo unico della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e finalizzato alla condivisione e alla gestione coordinata delle informazioni dell'intero settore pubblico per l'analisi e il monitoraggio della pressione fiscale e dell'andamento dei flussi finanziari, non si è ancora provveduto ad adottare i decreti ministeriali destinati, ai sensi del successivo comma 57, a individuare le basi di dati di interesse nazionale che compongono il sistema integrato e a definire le regole tecniche per l'accesso e la consultazione da parte delle pubbliche amministrazioni abilitate nonché i servizi di natura amministrativa e tecnica che il ministero dell'economia e delle finanze eroga alle amministrazioni che ne facciano richiesta per l'utilizzazione e la valorizzazione del sistema. Pur nella consapevolezza delle opportunità di semplificazione che l'istituzione di un sistema integrato di banche dati può offrire, evitandosi la riproduzione degli stessi dati in diversi archivi, con i conseguenti riflessi positivi in termini di sicurezza, il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti invita a focalizzare la massima attenzione nella predisposizione di idonee misure di sicurezza sugli accessi.

A tal riguardo occorre prevedere un sistema che condizioni l'accesso alla preventiva autorizzazione dell'organo di vertice dell'amministrazione pubblica interessata e che assicuri la tracciabilità degli accessi medesimi.

La piattaforma tecnologica deve inoltre essere strutturata in modo da garantire i fondamentali principi di finalità, necessità e proporzionalità degli accessi: la proliferazione dei soggetti abilitati all'utilizzo del sistema integrato (dalle amministrazioni pubbliche al sistema degli enti territoriali) richiede la definizione di rigide misure di sicurezza che limitino l'accesso a quanto strettamente necessario per le finalità del controllo o della consultazione (si pensi, solo per fare un esempio, all'esigenza di vietare a un comune la possibilità di consultare i dati catastali di immobili situati in altri comuni).

Occorre inoltre prevedere sistemi di alert e sistemi di verifica degli accessi anomali, onde monitorare i flussi e le relazioni tra i diversi soggetti abilitati al sistema integrato delle banche dati in materia

tributaria e finanziaria.

Criticità nei rapporti tra anagrafe tributaria e professionisti

1. Si ripete che l'anagrafe tributaria dipende totalmente da Sogei non solo nella progettazione dei sistemi informatici interni, ma soprattutto nella concreta attuazione delle procedure informatiche e perfino nel funzionamento dei vari apparati informatici.

All'interno delle varie agenzie fiscali, il livello di formazione in campo informatico è alquanto modesto e qualsiasi problema comporta il concorso necessario di Sogei.

Al fine di evitare tale situazione, sarebbe utile l'istituzione di un apposito organismo che, oltre alle funzioni richiamate infra al punto 9, possa svolgere un'attività di monitoraggio delle procedure informatiche e dell'efficienza dei servizi erogati agli utenti finali, con funzioni di garanzia sia per l'amministrazione finanziaria sia per gli utenti medesimi.

2. È mancato un qualsiasi coinvolgimento culturale e professionale nell'attività programmatica di Sogei relativa ai vari adempimenti fiscali non soltanto dei rappresentanti dei professionisti che svolgono funzioni di intermediari con l'amministrazione finanziaria, ma anche delle associazioni dei produttori di software, in particolare per quel che concerne la traduzione nel diagnostico (che consente di verificare la correttezza formale delle dichiarazioni dei redditi prima dell'invio telematico) delle istruzioni per la compilazione dei modelli fiscali.

3. Sono ancora vistosi i ritardi con cui Sogei procede alla verifica delle segnalazioni di errori nei diagnostici relativi ai modelli di dichiarazione, con conseguente impatto sui tempi residui per i professionisti negli adempimenti di predisposizione e trasmissione degli stessi.

4. Le società di software hanno da tempo richiesto all'amministrazione finanziaria la predisposizione di un documento che chiarisca con certezza le complesse modalità di compilazione e calcolo dei modelli di dichiarazione; se da una parte infatti le istruzioni sono di supporto al contribuente per una corretta compilazione manuale del modello, molto più complessa e discrezionale risulta l'elaborazione a livello di calcolo e di controllo di tali modelli.

Sogei e le società produttrici di software da anni interpretano la normativa e le istruzioni del modello, traducendole in calcoli, in importi da rimborsare o da versare: tali calcoli non sempre coincidono proprio a causa del fattore «interpretativo».

Sarebbe quindi utile l'emanazione di una circolare annuale sui calcoli alla quale sia Sogei sia le software house possano fare riferimento per la predisposizione dei software fiscali, e per dirimere preventivamente eventuali contenziosi con gli utenti finali.

Sarebbe utile a tal fine istituire un tavolo tecnico di confronto.

5. È indispensabile sollevare i professionisti da inutili complessità che incidono pesantemente sul loro lavoro di intermediari, evitando la richiesta nei modelli dichiarativi di dati già in possesso dell'anagrafe tributaria.

6. I software dei vari enti, posti a disposizione degli utenti gratuitamente, sono il più delle volte inutilizzabili dagli intermediari in quanto non sono integrabili con i programmi gestionali delle imprese o dei professionisti, né con gli archivi in uso.

Sarebbe quindi auspicabile che Sogei predisponesse programmi compatibili e standardizzati secondo un accordo quadro con gli ordini professionali interessati, d'intesa con le case di produzione di software.

È in ogni caso essenziale che i vari enti (e tra essi Sogei) forniscano le specifiche tecniche complete di ciascun programma (come per esempio per Gerico relativo agli studi di settore), così da permettere la loro integrazione nei software gestionali predisposti dalle software house.

7. In termini generali, è necessario che si realizzino per gli utenti finali degli standard di accesso validi per tutte le amministrazioni pubbliche che intendono utilizzare il canale telematico per l'acquisizione di dichiarazioni o comunicazioni varie. Invece, attualmente, ciascun ente o amministrazione elabora e gestisce propri standard e i professionisti sono costretti a utilizzare diversi codici di accesso, più numeri di identificazione, procedure diverse, differenti modalità tecniche di teletrasmissione ecc.
8. Le standardizzazioni relative alle abilitazioni alla trasmissione telematica dovrebbero essere dimensionate al ruolo dell'intermediario e non invece a quello dell'ente che riceve.
9. Appare quindi auspicabile la costituzione di un organismo nazionale di standardizzazione e razionalizzazione dei sistemi informatici che curi l'osservanza delle regole di compatibilità e integrabilità dei programmi tra pubblico e privato. In tale organismo occorre garantire anche la rappresentanza dei dottori commercialisti.

Una Finanziaria senza coraggio e poco attenta alle famiglie

l'analisi

a cura dell'Unione nazionale giovani dottori commercialisti

E questa sarebbe una Finanziaria che guarda alle famiglie, al ceto medio-basso, alle professioni liberali, alle piccole e medie imprese che costituiscono il 95% del sistema produttivo del paese? Possiamo sbagliarci, e se questo fosse siamo già pronti sin d'ora a scusarci con chiunque, ma temiamo, purtroppo a danno del paese, di avere profondamente ragione.

Questa è una Finanziaria tutt'altro che coraggiosa, una Finanziaria nata e cresciuta in mezzo ai forse necessari ma non condivisi compromessi di una coalizione politica sempre più divisa, una Finanziaria che alla fine non aiuta nessuno se non i «soliti noti», una Finanziaria che premia, ancora una volta chi sembra non averne assolutamente bisogno come in particolare i grandi gruppi e le banche con una distribuzione delle risorse tutta o quasi a favore di detti soggetti.

Una Finanziaria fatta da un governo di centro-sinistra che riesce persino a dimenticarsi della «famiglia» offrendo una serie di riduzioni e agevolazioni che, attesa l'individualità dell'imposta nel nostro sistema fiscale, finisce sostanzialmente per azzerare ogni beneficio in capo alla «famiglia». Ma andiamo ai fatti: si è fatto un gran vociare per l'abbattimento dell'Ires di ben oltre 5 punti percentuali, una riduzione mai intervenuta nell'ultimo trentennio ma, e qui sta la sorpresa, a costo zero per lo stato, anzi sembrerebbe essere previsto un aumento delle Entrate di quasi 1 miliardo di euro.

Ma come, penserà lo «sprovvéduto cittadino», lo stato ha scoperto la formula magica che di colpo riesce a ridurre la pressione fiscale aumentando nel contempo le sue entrate.

Niente di tutto questo. A fronte della riduzione dell'Ires sono state introdotte due norme che ne azzerano i benefici, quali l'indeducibilità degli interessi passivi superiori al 30% del mol e la soppressione degli ammortamenti anticipati, pur in presenza di coefficienti di ammortamento che datano da oltre un trentennio. Quindi è facile capire che qualcuno godrà in misura sostanziale della nuova aliquota e qualcun altro si troverà un maggior carico fiscale.

E chi è il soggetto colpito? Purtroppo la risposta è intuibile. Saranno colpite le piccole-medie imprese, cioè i soggetti più fragili che inevitabilmente per la loro struttura genetica non riusciranno a ridurre agevolmente gli interessi passivi al di sotto della soglia di deducibilità e inoltre, per un meccanismo perverso, non saranno più incentivate a investire nella modernizzazione dell'impresa, attesa la riduzione degli ammortamenti e la non convenienza a indebitarsi per finanziare lo sviluppo.

Le nuove norme italiane ricalcano, malamente, il sistema di qualche altro paese europeo, ma senza tener conto che in quel caso è stata prevista una «franchigia» per le piccole e medie imprese per quanto concerne l'indeducibilità degli interessi, proprio per le imprese più fragili e locali già indebolite dalle multinazionali.

Passando ad analizzare i presunti interventi a favore del singolo cittadino, siamo sconcertati nel leggere le misure intraprese. A fronte del forte aumento del costo della vita, che sta portando alla soglia di povertà molte più famiglie, sono state previste solo due misure: la riduzione dell'imposizione sulla casa e un alleggerimento dell'Ici.

Tutto qui! Con queste poche e sostanzialmente inutili misure il governo pensa di aver fatto la sua parte a favore dei cittadini, dimenticando che attesa la difficile situazione avrebbe ben potuto, in un ottica di salvaguardia della famiglia, sostenere con detrazioni mirate il costo dei figli e di quegli strumenti di conciliazione famiglia-lavoro sempre più necessari nell'attuale società.

Sono anni che si parla di sanare la tassazione delle famiglie monoreddito e ancora oggi non si è fatto nulla!

È profondamente iniquo che una famiglia avente un unico percettore di reddito non possa godere delle agevolazioni fiscali e sociali perché il reddito supera i limiti imposti, quando un altro nucleo familiare formato da più redditi tutti al di sotto della soglia limite ma che uniti sono superiori non solo alla soglia ma anche a quelli dell'unico percettore possa al contrario goderne appieno.

Siamo ancora in tempo per operare correttivi, confidiamo che almeno per le famiglie venga varato qualche correttivo sostanziale.

Ici invariata nei piccoli comuni

Dati Ancot

Aliquota Ici stabile nel 2007 per l'87% dei piccoli comuni (quelli con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti). Del 13% dei 5.756 piccoli comuni che ha messo mano all'aliquota sull'imposta comunale sugli immobili, il 7,54% ha fatto la scelta di incrementare la tassa. A fornire i dati è l'Ancot, l'associazione nazionale dei consulenti tributari.

Per quanto riguarda i dati delle aliquote medie ponderate sulla base delle variazioni tra il 2006 e il 2007, relative ai piccoli comuni suddivisi in base alle regioni, è la Liguria la regione con la minore variazione percentuale, seguita da

Basilicata e Toscana, mentre il maggior incremento riguarda

l'Abruzzo dove, sebbene l'aliquota dell'abitazione principale sia scesa dell'1,16%, l'aliquota ordinaria e' aumentata

dell'1,73%. Stesso discorso per Molise e Lombardia, dove si è registrato un decremento per l'aliquota dell'abitazione

principale pari, rispettivamente, allo 0,55 e 0,77 e un aumento di quella ordinaria dell'1,04 e dello 0,98.

La maggior parte dei piccoli comuni impone sulla casa un'aliquota ordinaria del 6 per mille e un'aliquota per abitazione principale del 5 per mille.

Chiusura d'esercizio più difficile e stop alla «gogna fiscale»

Fisco soft su scontrino e ricevuta

Nel ddl le modifiche in tema di sanzioni accessorie. Gli apparecchi misuratori rinviati al 2009
Roberto Rosati

Si allenta la morsa del fisco nei confronti delle imprese che commettono ripetute violazioni dell'obbligo di rilascio della ricevuta e dello scontrino fiscale: per l'applicazione della sanzione accessoria della chiusura dell'esercizio occorreranno quattro violazioni (e non più tre), commesse in giorni diversi nell'arco di un quinquennio. Sparisce, inoltre, la cosiddetta «gogna fiscale», ossia l'indicazione dei motivi della chiusura del locale. Sempre in materia di obblighi strumentali, slitta al 2009 l'introduzione nel mercato dei misuratori fiscali idonei alla trasmissione telematica degli incassi, mentre sono in arrivo obblighi particolari per le imprese che gestiscono distributori automatici. Queste alcune novità della finanziaria 2008.

Sanzione accessoria. Diventa più difficile la chiusura coattiva degli esercizi commerciali per evasione fiscale. Come si diceva, occorreranno infatti quattro violazioni, nell'arco di cinque anni, dell'obbligo di rilasciare scontrini e ricevute, anziché tre, per fare scattare i presupposti di applicazione della sanzione accessoria della sospensione della licenza o dell'autorizzazione da un minimo di tre giorni ad un massimo di un mese (ovvero, nell'ipotesi aggravata, costituita da un'evasione d'incassi superiori a 50 mila euro, da un minimo di uno a un massimo di sei mesi). Inoltre le quattro violazioni dovranno risultare commesse in giorni diversi. La prima è una novità assoluta, mentre l'altra è un parziale ritorno al passato, cioè alla disciplina antecedente alle modifiche apportate l'anno scorso con il dl n. 262/2006.

La finanziaria 2008 stabilisce che, ai fini della realizzazione dei presupposti per l'applicazione della sanzione accessoria, sono necessarie quattro violazioni compiute in giorni diversi, per cui le eventuali plurime infrazioni commesse nello stesso giorno si conteranno una sola volta. Restano invece ferme le altre modifiche apportate dal citato dl 262/2006, in particolare l'idoneità della semplice "contestazione" delle violazioni (non è richiesto, pertanto, l'accertamento definitivo), che potrà inoltre essere contenuta in un unico atto, se riferito a quattro distinte violazioni commesse in giorni diversi nell'arco di cinque anni. Un'altra innovazione riguarda la procedura di esecuzione della sanzione accessoria. Al riguardo, si ricorderà che il dl 262/2006 ha stabilito che l'esecuzione della sospensione della licenza o autorizzazione è assicurata con il sigillo dell'organo procedente e con le sottoscrizioni del personale incaricato "ovvero con altro mezzo idoneo a indicare il vincolo imposto ai fini fiscali". La finanziaria cancella ora le parole virgolettate, eliminando quindi la messa all'indice del trasgressore.

Misuratori idonei alla trasmissione telematica degli incassi. In relazione alla generalizzazione dell'obbligo, per le imprese non tenute all'emissione della fattura, di trasmissione telematica dei corrispettivi all'agenzia delle entrate, introdotto dal dl n. 223/2006 (ma ancora non attuato, salvo che per i contribuenti minimi in regime di franchigia), l'art. 37-bis di tale decreto, aggiunto dalla finanziaria 2007, ha previsto che gli apparecchi misuratori fiscali immessi sul mercato a decorrere dal 1° gennaio 2008 devono essere idonei alla trasmissione telematica. La finanziaria dispone un rinvio di un anno, differendo il debutto dei nuovi misuratori al 1° gennaio 2009.

Apparecchi automatici. Le imprese che cedono beni o prestano servizi attraverso apparecchi distributori automatici non sono tenute, per ovvie ragioni, a rilasciare scontrini o ricevute fiscali e devono soltanto annotare i corrispettivi nell'apposito registro. Dal 2009 arriveranno però nuovi obblighi a garanzia del fisco. Queste imprese, infatti, per le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate tramite distributori automatici, dovranno memorizzare su supporto elettronico, distintamente

per ciascun apparecchio, le singole operazioni di vendita, che saranno poi trasmesse in via telematica all'agenzia delle entrate. Un provvedimento dell'agenzia stabilirà le modalità di memorizzazione e i criteri, i tempi e le modalità della trasmissione telematica. Le suddette novità scatteranno il 1° gennaio 2009 per gli apparecchi che verranno immessi sul mercato da tale data, mentre per i vecchi apparecchi la decorrenza è stabilita al 30 luglio 2009.

Fiavet Lazio Un anno positivo

agenzie viaggio
Luca Simeoni

Si chiude un anno che, per le agenzie di viaggio laziali, significa grande feeling con le amministrazioni locali. La cancellazione della tassa-balzello per le adv, sancita dalla nuova legge regionale per il turismo, è il fatto più eclatante di questa cooperazione. «Comune, provincia e regione», ha commentato il presidente di Fiavet Lazio, Cinzia Renzi, «hanno dato grande supporto alla categoria agenziale. Riguardo poi all'attività dell'associazione regionale, abbiamo realizzato numerosi forum e seminari su temi di grande attualità come il tfr (Finanziaria 2007), la nuova legge regionale sul turismo e chiudiamo l'anno con la nascita del Comitato Fiavet incoming Lazio».

Ci sono poi i cambiamenti introdotti dalla nuova normativa per i contratti pubblici, relativi alla fornitura di servizi turistici, dove le adv hanno ottenuto un pieno riconoscimento professionale, come spiega il vicepresidente Fiavet Lazio, Andrea Costanzo. «Il nuovo codice conferma che i servizi alberghieri, di ristorazione, trasporto, alloggio, rientrano a pieno titolo nella nozione di pacchetto turistico, e sono quindi da considerarsi fornitura speciale».

Roma città top europea anche per i fine settimana

I dati dell'Osservatorio della stampa estera. Seconda Parigi
Andrea G. Lovelock

Roma e Lazio guidano la top ten delle destinazioni e territori preferiti dai turisti internazionali nei weekend: la speciale classifica realizzata dall'Osservatorio stampa estera, presentata da Klaus Davi a Roma, consacra la capitale per numero citazioni sui più prestigiosi quotidiani esteri. La componente low cost, i prezzi dei servizi sicuramente più bassi rispetto ad altre capitali europee, hanno giocato un ruolo decisivo.

«Una conferma suffragata dagli ultimi dati», ha evidenziato l'assessore allo sviluppo economico e turismo della regione Lazio, Claudio Mancini, «secondo i quali Roma ha ottenuto il record di quasi 12 milioni di arrivi e di 29 milioni di presenze. L'elemento più rilevante è proprio la preferenza sui weekend da parte dei principali bacini europei, perché compensano la parziale débâcle del turismo Usa per l'effetto del cambio valutario e l'ancora scarsa presa sui mercati emergenti. Abbiamo comunque segnali confortanti da India e Russia, dove Roma figura tra le prime tre mete europee predilette per arte, ambiente e shopping».

Nel rating internazionale dell'Osservatorio, il primato di Roma e Lazio è incontrastato per numero di citazioni sui giornali, con uno share del 16,4%, mentre al secondo posto figura Parigi con l'Île de France (15%), e ancora Londra (14,8%) e Milano con i laghi (14%). Sorprende che Venezia occupi solo l'8° posto, preceduta da Stoccolma e Praga.

Tra le motivazioni che premiano Roma e il Lazio primeggiano arte, panorami, enogastronomia, shopping e divertimento.

«Altro fatto rilevante», ha commentato Klaus Davi, «è l'informazione che viene fornita dai giornali esteri nelle citazioni di Roma e Lazio: si scopre che i giornalisti stranieri sono molto attenti alla vera e propria offerta, con dettagli ancor più specifici di una qualsiasi pubblicità turistica e proprio per questo ancor più efficaci e convincenti». Tra le motivazioni che premiano Roma e il Lazio primeggiano arte, panorami, enogastronomia, shopping e divertimento.

«Una riprova», ha sottolineato Claudio Mancini, «che l'amministrazione locale ha lavorato bene sugli eventi, come il festival del cinema o le innumerevoli mostre allestite fino a oggi».

Federalismo appalti, la Toscana cambia la legge

Modifiche votate dalla giunta dopo la bocciatura della corte costituzionale

La Toscana, sugli appalti, prepara una nuova proposta di legge per mettere a disposizione delle imprese, dei lavoratori, delle amministrazioni pubbliche una normativa che garantisca trasparenza e sicurezza. Lo fa con due interventi legislativi approvati ieri in giunta, su iniziativa del vicepresidente, Federico Gelli, che potranno ridisegnare il quadro normativo dopo la bocciatura della Corte Costituzionale della legge regionale sugli appalti deciso in conseguenza del no al ricorso di alcune regioni sul Codice unico degli appalti.

La proposta di legge toscana presentata ieri modifica la legge 38/2007 («Norme in materia di contratti pubblici e relative disposizioni sulla sicurezza e regolarità del lavoro») intervenendo sugli articoli in varie misura interessati dalla sentenza dei giudici costituzionali. Inoltre, la giunta toscana ha dato il via libera alla proposta di legge al parlamento nazionale per modificare il decreto legislativo 163/2006, ovvero il Codice dei contratti pubblici. Si tratta di proposta che punta a recuperare le parti fortemente innovative della legge regionale che è stato necessario cancellare in base a quanto deciso dalla corte costituzionale. «Approvare la legge 38 è stato un atto di coraggio, oltre che di estrema attenzione alle richieste che ci provengono dal mondo dell'economia e del lavoro. Poi quello che è successo dopo, con il pronunciamento della corte, ci ha imposto un nuovo tipo di urgenza», ha spiegato Gelli, «abbiamo dovuto prendere atto di una sentenza che ha sancito nuovamente la competenza statale di parti importanti della legge, come la materia dei subappalti e ci siamo sentiti obbligati a intervenire prontamente con una nuova legge, concertata con enti locali e parti sociali, per offrire a tutti punti di riferimento certi. E lo abbiamo fatto forti di due convinzioni: che i giudici costituzionali hanno sollevato un problema di competenza, non di contenuto della legge; che proprio per questo era necessario richiamare con più forza il governo nazionale alle sue responsabilità».

La sentenza della Corte Costituzionale produce effetti che vanno oltre l'articolo 20, quello sui subappalti, e investe almeno altri 8 articoli, per cui si deve prevedere l'abrogazione totale o parziale. Sono articoli che riguardano temi quali i piani di sicurezza, gli affidamenti in economia, l'esclusione delle imprese per violazioni in materia di sicurezza e regolarità contributiva, la presentazione delle giustificazioni ai fini della verifica delle offerte troppo basse, il subentro di altre imprese nel corso dell'esecuzione del contratto. «Al di là della questione delle competenze si tratta insomma di questioni di grande importanza per le quali abbiamo fatto la nostra parte, trasformando le parti della legge regionale investite dalla sentenza costituzionale in una proposta di legge al parlamento italiano».

Lazio, 4 mln per il commercio

La regione stanZIA fondi per l'intera rete
Benedetta P. Pacelli

È un piatto che peserà 4 milioni di euro quello che la regione Lazio ha stanziato per il 2008 per la riqualificazione dell'intera rete commerciale. Fondi che sosterranno, come ha spiegato ieri l'assessore alle pmi, commercio e artigianato delle regione, Francesco De Angelis, i piccoli come i grandi esercizi commerciali. Diverse iniziative quindi per dare nuovo slancio allo sviluppo dell'economia di Roma e del Lazio. Prima tra tutte, la legge sui centri commerciali naturali, quelle aggregazioni di negozi che insistono su una strada commerciale in un centro storico. Attraverso i fondi regionali queste strutture potranno promuovere eventi e manifestazioni che abbinano shopping e intrattenimento. «La mia intenzione», ha spiegato De Angelis, «è di promuovere lo stanziamento di 3 milioni di euro a favore dei centri commerciali naturali, il cui bando sarà aperto all'inizio del 2008». Sempre in favore dei piccoli commercianti si inserisce il bando per la sicurezza: un milione di euro con cui la regione, tramite Sviluppo Lazio, offre contributi alle imprese del commercio per la riqualificazione e il potenziamento dei sistemi di sicurezza anticrimine. Il bando sarà pubblicato il 10 gennaio 2008 sul bollettino ufficiale della regione: a partire dal giorno successivo i commercianti potranno richiedere un contributo per l'installazione di sistemi di sicurezza. Ma la regione scende in campo anche in tema di normativa sul commercio.

Un gruppo di lavoro di tecnici, ha infatti spiegato ancora De Angelis, sta elaborando il nuovo testo di legge regionale sul commercio. Si tratta di un lavoro che intende riformare la legge attualmente in vigore, la 33 del 1999 e giungere a un Testo Unico per la materia. I punti salienti della riforma riguarderanno la semplificazione delle procedure amministrative, lo sviluppo di un nuovo modello di programmazione per ambiti territoriali, ma anche una diversa modulazione di competenze fino ad un nuovo assetto delle tipologie commerciali. Infine l'appuntamento più imminente: i saldi di fine stagione che quest'anno nel Lazio partiranno già dal 5 gennaio. Non solo per adeguare l'avvio delle vendite della regione alle altre, ma anche per anticipare le opportunità di affari e rafforzare i consumi, colpendo con più incisività abusi e illegalità.

Metropoli, Milano ai vertici

studio s&p

Milano è a pieno titolo tra i primi dieci centri economici mondiali, in una graduatoria che include le maggiori metropoli internazionali. Punti di forza stanno nel basso tasso di disoccupazione e nella quota di investimenti sul totale delle spese. Lo ha rilevato uno studio della società di valutazioni creditizie Standard & Poor's secondo cui nella top ten ci sono anche Parigi, Londra, Madrid, New York, Toronto, Los Angeles, Chicago, Yokohama e Mosca. Il giudizio su Milano è complessivamente positivo: sesto posto per pil pro capite, parametro nel quale la graduatoria è guidata da Parigi, Los Angeles e Londra. Stessa posizione per il reddito pro capite (guidano New York e Parigi). La situazione migliora per le spese in conto capitale sul totale, dove la città italiana è preceduta solo da Mosca e Madrid e su quello del tasso di disoccupazione, il più basso alle spalle della sola città di Mosca.

Sabato a votare la legge dell'anno erano in appena 389

Finanziaria snobbata da tanti on.

Record di assenze alla camera per l'approvazione della manovra finanziaria 2008
Giampiero Di Santo

Non era mai successo. La Finanziaria del 2008 è stata approvata dalla camera sabato scorso, alla presenza di 389 deputati. Può sembrare molto, ma molto non è.

I parlamentari di Montecitorio sono in tutto 630 e a dire sì alla manovra messa a punto dal ministro dell'economia, Tommaso Padoa Schioppa, sono stati dunque appena 6,17 deputati su 10, in percentuale il 61,7%.

Gli altri, considerata la giornata prefestiva e soprattutto prenatalizia erano già tornati a casa, magari impegnati in acquisti, confezione di pacchi e pacchetti e tutto quanto fa Merry Christmas. Nell'anno di grazia 2007, insomma, si è toccato il fondo nell'approvazione della legge più importante per le sorti della repubblica. Con un record di assenze mai toccato neanche nel 2003, primo biennio d'oro del governo guidato da Silvio Berlusconi. Quattro anni orsono, la camera disse sì alla manovra di bilancio firmata da Giulio Tremonti nel corso di una seduta alla quale presero parte 400 deputati. Pochi anche allora, ma comunque il 63,5% del totale degli inquilini dell'assemblea di Montecitorio. Anche il 61% e oltre di presenza alla votazione sulla Finanziaria, per quanto scarso, sembra però un risultato fantascientifico se paragonato alla votazione successiva, quella sulla legge di bilancio per il 2008. A dire sì o no al ddl bilancio sono stati appena 310 deputati.

Cioè il 49,2% e meno della metà degli eletti. Una vera debacle per il parlamento della quindicesima legislatura. Il confronto con i dati degli ultimi dieci anni è impietoso. L'anno scorso, dicembre 2006, deputati che hanno partecipato alla votazione finale sulla Finanziaria del 2007 sono stati 562, in percentuale l'88,5% del totale. Anche per la manovra 2006 (era il dicembre del 2005), l'affluenza a Montecitorio era stata notevole, con 518 deputati, 82,2%. L'anno precedente si era registrata invece una discesa sotto quota 500, a 482 deputati presenti e al 76% in termini percentuali. Per la Finanziaria 2004 si presentarono in assemblea 507 deputati, cioè l'80,47%.

Un risultato di poco peggiore rispetto a quello del 2001 (manovra 2002) quando i votanti furono 513, vale a dire più dell'81%. Per la seconda Finanziaria firmata da Padoa Schioppa, insomma, Montecitorio non ha brillato per impegno. Con un senso dell'opportunità politica davvero scarso, se si considerano gli umori del paese nei confronti dei parlamentari in particolare e della politica in generale. Dopo le mille e una polemiche sui costi della politica, sulle indennità mai tagliate e sui vitalizi concessi anche per un solo giorno di legislatura, il comportamento dei deputati in occasione dell'ultima Finanziaria potrebbe dare nuovo vigore alle sirene dell'antipolitica. Tanto più se si pensa che i soliti maligni, che come si sa spesso ci azzeccano, dicono che il parlamento della quindicesima legislatura continua a restare in vita perché il diritto alla pensione di deputati e senatori non è stato ancora garantito dal raggiungimento dei due anni di legislatura.

News

Notai, Bologna

Notai di Bologna a disposizione dei cittadini. Con l'iniziativa «Il notaio risponde», organizzata dal Collegio notarile di Bologna e presentata ieri al palazzo comunale, i professionisti del capoluogo emiliano svolgeranno una serie di incontri di consulenza gratuita sui temi dell'acquisto della casa di abitazione con relativa richiesta di finanziamento e sulle molteplici problematiche di diritto successorio e di famiglia. Il primo appuntamento è previsto per sabato 22 dicembre, dalle ore 9 alle 14, presso la Cappella Farnese (Palazzo D'Accursio, piazza Maggiore, Bologna). A partire dal mese di gennaio, poi, il collegio notarile metterà a disposizione dei cittadini consulenze gratuite ogni venerdì e sabato della seconda settimana di ogni mese presso la sede del Consiglio notarile.

Geometri

Il catasto si allarga ai futuri geometri. È stato indetto, infatti, un bando di concorso, rivolto agli istituti tecnici presenti sul territorio, per la realizzazione di un'idea progettuale di comunicazione sul tema «Catasto partecipato per un'equità sostenibile». L'iniziativa è stata promossa dall'Agenzia del territorio, dalla Comunità montana del Vallo di Diano e dal comune di Ferrara, con il patrocinio della regione Emilia Romagna, di Anci Emilia-Romagna, di Uncem (Unione nazionale comuni, comunità, enti montani) e la partecipazione di Oracle education foundation. Il programma degli istituti scolastici che parteciperanno al bando si svilupperà attraverso incontri periodici da realizzarsi con le Amministrazioni coinvolte, un laboratorio di comunicazione e la predisposizione di un evento da realizzarsi a fine lavoro. Materiale utile allo sviluppo delle idee progettuali di comunicazione è consultabile sul sito dell'Agenzia del territorio www.agenziaterritorio.it, sul sito www.comunicarecompartecipazione.net, curato dal comune di Ferrara e su quello della Comunità Montana del Vallo di Diano www.sitvallodidiano.it. A conclusione del concorso, verranno selezionate le tre idee progettuali ritenute più meritevoli.

Tributaristi Ancot

Per i piccoli comuni le aliquote Ici sono perlopiù stazionarie. È quanto affermano i tributaristi dell'Ancot, che hanno rielaborato i dati del rapporto «I numeri dei piccoli comuni» realizzato dall'Ifel (Istituto per la finanza e l'economia locale della fondazione Anci). Ed è emerso che, riguardo all'Ici, laddove i piccoli comuni sono stati costretti a ricorrere alle leve fiscali per far fronte ai costi elevati del personale, alla gestione dei servizi e così via, hanno cercato di attuare una politica che incidesse più sull'aliquota ordinaria che su quella relativa all'abitazione principale. Dallo studio, che ha coinvolto un campione di più di quattro mila comuni, emerge inoltre che ben l'87% ha mantenuto nel 2007 le stesse aliquote vigenti nel 2006, mentre il restante 13% ha variato almeno una delle due aliquote considerate.

Associazioni

Pronte le prime candidature per il riconoscimento delle associazioni professionali iscritte al Colap. Il coordinamento guidato da Giuseppe Lupoi le presenterà dopodomani, 20 dicembre, presso la sede Cisl a Roma. Nel corso della conferenza Lupoi renderà noti i dati relativi alle prime candidature presentate dalle associazioni aderenti al Colap che risultano in regola con i requisiti previsti dall'art. 26 del dlgs 206/2007 di recepimento della direttiva qualifiche, firmato dal ministro Emma Bonino, per la partecipazione ai tavoli per la definizione delle piattaforme comuni. Prima della conferenza stampa una delegazione del Colap, composta da più di 40 presidenti delle associazioni, consegnerà direttamente ai ministeri competenti, giustizia e politiche europee, guidati rispettivamente da

Clemente Mastella ed Emma Bonino, e alla presidenza del Cnel, la documentazione necessaria per l'emissione dei decreti di individuazione.

A cura di mario valdo

All'Anagrafe i dati dei gestori dello smaltimento rifiuti

Affitti in nero nel mirino del fisco

Un provvedimento dell'Agenzia delle entrate fissa al 30 aprile 2008 la prima comunicazione
Antonella Gorret

Si stringe la morsa contro gli affitti in nero. Arruolando i gestori, anche in concessione, del servizio di smaltimento dei rifiuti urbani che saranno tenuti a inviare all'anagrafe tributaria i dati relativi ai soggetti che risultano occupanti o detentori degli immobili per la tariffa rifiuti (inclusi i dati identificativi catastali). La mancata rispondenza tra gli occupanti e i soggetti che risultano proprietari in catasto, può far desumere agli 007 del fisco, in via presuntiva, un contratto di locazione non dichiarato. I concessionari dovranno effettuare la comunicazione telematicamente, tramite Entratel, entro il 30 aprile di ogni anno. Partendo dall'anno prossimo. E per chi non rispetterà il nuovo adempimento non ci sono sconti: è prevista l'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 11 del dlgs n. 471/97 nell'ipotesi di omessa, incompleta o infedele comunicazione (fino a 2mila euro).

A dare attuazione alla previsione contenuta nella Finanziaria 2007 (articoli 106, 107 e 108) è il provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate del 14 dicembre 2007 (protocollo n. 2007/194022) che ha dovuto superare le perplessità sollevate dal Garante della privacy, consultato in base al comma 5 dell'articolo 154 del decreto legislativo n. 196 del 2003. L'Authority reputava, infatti, l'adempimento come un doppione rispetto alla partecipazione dei municipi all'accertamento fiscale, in base al provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate del 3 dicembre 2007, attuativo della Finanziaria 2006 (dl 203/05). Qui si parla, tra le informazioni che i municipi sono tenuti a inviare all'amministrazione finanziaria anche i dati dei soggetti a cui è stato notificato un avviso di accertamento per omessa dichiarazione della tariffa rifiuti in qualità di occupante dell'immobile diverso dal titolare del diritto reale. I dati andranno a confluire nell'Anagrafe tributaria, aggiungendosi ai quasi 30 milioni di dati catastali degli immobili serviti dalle utenze di acqua, luce e gas, relativi al 2005, forniti dai titolari dei contratti nuovi o rinnovati e trasmessi dalle public utility entro lo scorso 28 febbraio, come stabilito dalla Finanziaria per il 2005 (legge 311/2004, comma 333 dell'articolo unico). La Finanziaria 2007

Il comma 106 prevede che i soggetti che gestiscono, anche in regime di concessione, il servizio di smaltimento dei rifiuti urbani comunicano annualmente per via telematica all'Agenzia delle entrate, relativamente agli immobili insistenti sul territorio comunale per i quali il servizio è istituito, i dati acquisiti nell'ambito dell'attività di gestione che abbiano rilevanza ai fini delle imposte sui redditi. La norma, che è finalizzata a potenziare le attività di contrasto all'evasione immobiliare, acquisendo ulteriori dati e notizie anche sulle unità immobiliari oggetto del servizio di smaltimento dei rifiuti svolto in regime di concessione, che possano avere rilevanza ai fini dell'accertamento dei redditi immobiliari, richiede per la sua attuazione (comma 107) l'emanazione di un provvedimento dirigenziale, contenente il modello di comunicazione dei dati che i soggetti gestori dovranno inviare annualmente e per via telematica - all'Agenzia delle entrate. Infine, per rendere più cogente l'esecuzione dell'obbligo di trasmissione dei dati, il comma 108 dispone che, in caso di omessa, incompleta o infedele comunicazione, il gestore del servizio rifiuti risponda della sanzione amministrativa prevista dall'articolo 11 del Dlgs 471/1997.

L'attuazione

Comuni e municipalizzate sono tenuti a inviare all'amministrazione finanziaria tramite Entratel, anche attraverso gli intermediari abilitati, le informazioni identificative (denominazione e codice fiscale) del soggetto che gestisce il servizio di smaltimento rifiuti e dell'occupante o detentore dell'immobile,

nonché dei dati catastali relativi all'immobile. La comunicazione dei dati relativi al 2007 va fatta entro il prossimo 30 aprile. Negli anni successivi, l'invio va effettuato solo in caso di variazioni dei dati. L'Agenzia delle entrate può richiedere con lettera raccomandata una comunicazione integrativa o sostitutiva. Tutte le informazioni confluiscono nell'anagrafe tributaria e sono accessibili agli 007 del fisco, con il "meccanismo di autorizzazione a doppio fattore" (codice identificativo dell'utente abbinato a una specifica password). Inoltre, per usufruire di alcuni servizi erogati dalla banca dati del fisco, il provvedimento delle Entrate ricorda che occorre l'inserimento di un ulteriore codice Pin personale dell'utente, non utilizzabile da altri soggetti. La riservatezza dovrebbe, inoltre, essere assicurata dalle chiavi "asimmetriche" che garantiscono la cifratura dell'archivio da trasmettere.

Si tratta di una serie di misure che sono state aggiunte dall'amministrazione finanziaria per accedere all'anagrafe tributaria dove il caso di indagini non autorizzate che hanno coinvolto anche il premier Romano Prodi.

La Nuova Sardegna

1 articolo

L'inchiesta. Dal 2000 al 2008 la tassa comunale è aumentata del 60 per cento

Caro rifiuti, l'ascesa inarrestabile della Tarsu

Tariffe sempre più alte, ma non sempre il servizio soddisfa le esigenze dei cittadini - Il sindaco promette: «Mancano all'appello ancora gli evasori, poi si pagherà meno»

OLBIA. Scala la top ten dei balzelli più odiati. La Tarsu cresce più del carovita, del tasso imbizzarrito dei mutui sulla casa, dell'inflazione. Un'ascesa inarrestabile, più 15 per cento per il 2008. Una mattonata nei bilanci fragili come cristalli delle famiglie. Il Comune con una delibera di giunta ha deciso di portare in alto le tariffe. Per chi ha investito nella spazzatura affari d'oro. Dal 2000 al 2008 rincari del 60 per cento. Gettare il sacchetto è diventato uno status symbol. Dietro la manovrina del cassonetto nessuna speculazione, ma un atto dovuto. Il costo per la raccolta deve essere coperto dalle tasse versate dai cittadini.

Cresce il prezzo per i box verdi, e aumentano le bollette. Una crudele legge della fisica contabile. Per le famiglie si passa da 1,55 al metro quadro del 2000, ai due euro e mezzo per il 2008. Solo un assaggio del salasso. L'amministrazione corre ai ripari e cerca di trasformare la stangata in uno spot. «Nessun allarme - spiega il sindaco Gianni Giovannelli -. È stato un atto dovuto, la Tarsu deve essere adeguata ai costi. Se cresce il prezzo per il servizio aumenta anche la tassa. Ma abbiamo allo studio una contromanovra. I nostri uffici individuano gli evasori della Tarsu. Cittadini e imprese fantasma che gettano i loro rifiuti nel cassonetto, ma per l'amministrazione non esistono. Secondo i nostri calcoli nuovi contribuenti e nuovi costi si dovrebbero equivalere».

In altre parole il sindaco è certo, o almeno si mostra convinto, che la stangata sia solo virtuale. Subito snocciola i nuovi servizi offerti dalla De Vizia, la società che gestisce la raccolta. «Abbiamo previsto la creazione di una nuova isola ecologica nella zona industriale - afferma -. Dobbiamo integrare anche il servizio con 200 nuovi cassonetti. A questo va aggiunto il porta a porta che la De Vizia fa tra i capannoni e la raccolta a domicilio dei rifiuti di hotel, ristoranti, pescherie, grossi produttori di scarti. Questo ha un costo che deve essere coperto». Ottimismo che non sembra fare proseliti tra i cittadini. In attesa che il Comune vari la lista dei furbetti del cassonetto, gli altri trovano sotto l'albero una nuova stangata sulla Tarsu.

Il business della raccolta sembra non conoscere crisi. Il costo è passato dai 5 milioni di euro nel 2001, ai quasi nove del 2007. Ora un nuovo ritocco verso l'alto della tariffa. All'orizzonte la madre di tutte le mannaie, annunciata due mesi fa dall'assessore al Bilancio Francesco Sanciù. Allo studio della Regione c'è una riforma della tassa sui rifiuti. Cambierà il criterio di calcolo, dal metro quadro si passerà al numero di componenti di ogni famiglia. Se ora per 100 metri quadri si versano 196 euro, con la riforma un nucleo composto da moglie, marito e due figli dovrà pagare 600 euro.

Ma la giunta Giovannelli deve gestire anche la rivolta nella zona industriale. Gli imprenditori per anni hanno avuto un ribasso del 60 per cento sulla tariffa. Pagavano un servizio virtuale. Nell'area produttiva i cassonetti non esistevano. Ma l'amministrazione ha posto rimedio a questa dimenticanza. Ha messo i box verdi davanti ai cancelli di fabbriche e imprese. Ma ha anche cancellato la tariffa agevolata. Un gesto di cortesia che si è trasformato in un rincaro della Tarsu non solo per il 2007, ma anche per i due anni prima. Un ko che si è materializzato in bollette che in alcuni casi hanno superato i 100 mila euro. Scelta che ha cancellato il feeling tra Comune e zona industriale. Il faccia a faccia tra sindaco e imprenditori, dei giorni scorsi, si è concluso con un cordiale arrivederci alla prossima settimana. Ognuno con i suoi avvocati.

La Stampa

3 articoli

INTESA. L'ACCORDO SIGLATO IERI MATTINA - Qualità della vita

"Credeteci: Asti sarà più sicura" Asti scivola ancora ed è al 61° posto

Firmato il superpatto tra Prefettura, Provincia e Comune di Asti
FRANCO BINELLO

ASTI

Il «Patto per Asti sicura» è un «articolato» documento siglato da Prefettura, Provincia e Comune di Asti che prevede innanzitutto un più diretto coordinamento tra le forze dell'ordine e la polizia municipale. E con un «budget» (alla voce «Fondo speciale») per ora limitato ai 100 mila euro già stanziati dal Comune e altrettanti - al momento solo promessi - dalla Provincia.

L'accordo è stato sottoscritto ieri mattina, dal prefetto Antonio De Bonis, gran regista dell'operazione, con Giorgio Galvagno e Roberto Marmo, in rappresentanza dei due enti locali.

«Abbiamo recepito quanto già sottoscritto da ministero dell'Interno e Anci (Associazione nazionale comuni d'Italia)» ha spiegato De Bonis che, alla questione sicurezza dedica quotidianamente i suoi sforzi insieme al questore Nanni, ai comandanti di Carabinieri e Finanza, colonnelli Prencipe e Modica ed al Corpo forestale per i reati ambientali. Il fatto che Asti sia tra le prime province a mettere in atto il protocollo nazionale testimonia ulteriormente la voglia che si respira di mettere fine alla scia di furti e truffe che rappresentano un vero flagello per l'Astigiano, relegato agli ultimi posti delle statistiche nelle classifiche nazionali alla voce «sicurezza».

Ma non bastano gli sforzi di polizia e carabinieri, «spremuti» operativamente e però poi spesso costretti a fare i «conti della serva», soprattutto in fatto di uomini e mezzi.

«Con questo patto avremo più risorse» ha insistito ieri il prefetto. E il sindaco Galvagno ha ripetuto di «essere pronto a stanziare, se necessario, i fondi per la manutenzione del parco macchine delle forze dell'ordine». Ma, almeno per il momento, non si hanno ancora conferme sulle voci, già filtrate nelle scorse settimane, di un possibile coinvolgimento delle officine Asp nella «cura» di «pantere» e «gazzelle» alle prese con guai meccanici e un logoramento chilometrico ormai cronico.

Così il «Patto per Asti» insiste molto sul coordinamento tra forze dell'ordine e vigili urbani («li vogliamo più operativi contro la criminalità» ha ribadito Galvagno), sulla possibile estensione futura del piano anche ad altre realtà locali (come ha auspicato Marmo) e ad alla prevenzione. «Quest'ultima parte dai controlli dei campi nomadi, fino - ha annotato il prefetto - alla riqualificazione del tessuto urbano, al recupero delle aree di degrado ambientale, alla ricerca ed al superamento delle cause di disagio sociale».

Ventitreesima fra le province più «felici», ma indietro - penultima in Piemonte - nella classifica del «Sole 24 Ore» sulla qualità della vita nelle 103 province italiane. Asti invecchia, ma eguaglia Bergamo per i giovani occupati. E non è l'unica buona notizia perché la provincia eccelle (è 24ª) per dotazione di infrastrutture e per la velocità della giustizia. Nell'Italia «del bere e del mangiar bene» è battuta da Cuneo ma si consola primeggiando sulle altre sei piemontesi. Male lo sport (ferma in 80ª posizione e «maglia nera» in regione) e la cultura (librerie sempre poco frequentate). Dati allarmanti, infine, sul fronte criminalità-sicurezza.

Mathis e Fassio

A PAGINA 57

CONSIGLIO REGIONALE. SEDUTA DI QUATTRO GIORNI

Enti locali all'attacco di "Omnibus"

ALESSANDRO CAMERA

AOSTA

Per il Consiglio regionale è di nuovo tempo di maratona. Archiviata la quattro giorni di dibattito necessaria per approvare il bilancio regionale 2008 e triennale 2008-2010, l'Assemblea comincia oggi una seduta che si concluderà venerdì. Legge «omnibus» e «nuovo disciplinare» per regolare i rapporti tra Casinò spa e Regione sono gli argomenti che terranno banco e le premesse fanno pensare a una seduta dai toni caldi.

Sul disegno di legge governativo «omnibus» per la «manutenzione del sistema normativo regionale» pesa una nota fortemente polemica del Cpel (Consiglio permanente degli enti locali) presieduto dal sindaco di Sarre Diego Empereur.

«Si ritiene inappropriato - dice il Cpel - l'utilizzo di una legge "omnibus" per modificare leggi quadro quali la legge sul sistema delle autonomie e quella in materia di urbanistica e pianificazione territoriale. Sembrerebbe naturale e corretto da un punto di vista legislativo adottare tale strumento per interventi normativi di minimo rilievo e non certamente per proporre modifiche che intervengono sulle modalità di regolazione dei rapporti tra Regione e Enti locali». E, aggiunge il presidente del Cpel: «E' difficile non constatare come le proposte di modifiche normative che presentano ricadute di rilevante importanza per gli enti locali non siano state oggetto di un confronto preventivo».

Il Cpel ha espresso anche perplessità sulle «modifiche rilevanti in merito all'assetto del rapporto tra Regione e enti locali (articolo 65 legge regionale 54/1998) che manifestano una volontà di tornare a un sistema duale, a una separazione tra diversi livelli di governo, per affermare la prevalenza di un attore (Regione) sull'altro (enti locali) e dalle quali si ravvisa il ritorno di una concezione che considera gli altri attori istituzionali suoi subordinati».

Il «nuovo disciplinare». Il documento arriva in Consiglio dopo un sofferto passaggio nella commissione «Sviluppo economico» che ha espresso parere favorevole (4 a 3) inferiore ai reali rapporti maggioranza - opposizione. Il nuovo contratto porta la quota di introiti a favore di Casinò spa dal 48 al 60 per cento, ma Casinò spa dovrà farsi carico delle spese per le manifestazioni. Dei ventidue articoli del nuovo contratto quello che di certo farà più discutere è l'articolo «transitorio» finale con il quale la giunta regionale punta a evitare il fallimento del Casinò, visto che la casa da gioco, presumibilmente, chiuderà il bilancio con più di 5 milioni di euro di perdite, un «rosso» superiore al capitale sociale.

ASSEMBLEA DELL'ATO DEPURATORE IN PRIMA FILA

I sindaci della provincia di Savona vogliono l'acqua gestita dal pubblico

SAVONA

I sindaci savonesi hanno deciso che la gestione dell'acqua nei prossimi anni toccherà al pubblico. L'assemblea dell'Ato (Ambito territoriale ottimale) che è l'ente a cui la legge Galli assegna competenze in materia, ha stabilito che la gestione dell'acqua spetterà ad un'associazione di imprese formata dal depuratore di Savona, da quello Ingauno e dalla Servizi ambientali di Borghetto.

Tutta da definire, invece, la partita per la zona di Savona dove l'Acquedotto (che prima apparteneva all'Italgas e ora all'Amga) può contare su una concessione che scadrà solo nel 2029. Con l'Acquedotto si potrà evidentemente solo intavolare una trattativa perchè le concessioni già in atto non possono essere stralciate.

L'Ato ieri ha stabilito anche le tariffe, che saranno più alte nel Ponente (fino a 2 euro al metro cubo) in considerazione dei maggiori consumi. Le tariffe del servizio idrico saranno ovviamente più alte per le seconde case. \

Libero Mercato

1 articolo

Aliquota unica sulle rendite finanziarie

Col 2008 arriva la stangata sui risparmi

Incontri a raffica tra i tecnici dell'Economia e di Bankitalia. È pronta la relazione tecnica. Il nodo gettito
::: FRANCESCO DE DOMINICIS

Non la troveremo sotto l'albero, ma per la stangata sui risparmi sembra davvero arrivato il momento del varo finale. Vincenzo Visco, lo scorso 13 dicembre, alla Camera, ha rilanciato il tormentato progetto di armonizzazione al 20% di aliquota unica sulle rendite finanziarie. E non è un caso che un istante dopo la dichiarazione del viceministro dell'Economia i tecnici di via Venti Settembre fossero già col capo chinato sulla relazione tecnica e sul testo finale del provvedimento. A cui stanno lavorando anche gli economisti della Banca d'Italia. Del resto, il governatore Mario Draghi ha più volte sottolineato il suo appoggio al progetto di armonizzare il prelievo fiscale su conti correnti e titoli. Per Draghi «la realizzazione di un sistema di aliquota unica che sostituisca le attuali aliquote del 12,5% e del 27% con un'aliquota di livello intermedio, presenta vantaggi in termini neutralità del prelievo». Il primo inquilino di palazzo Koch ha solo messo in evidenza le difficoltà collegate al periodo transitorio. Per il resto, il governatore è sostanzialmente d'accordo con la linea del governo di Romano Prodi. Che, già nel programma elettorale del 2006, aveva promesso di mettere mano ai tributi il comparto finanziario. Col risultato che il salasso fiscale su Bot, azioni e fondi d'investimento sta viaggiando sull'inedito asse Visco-Draghi. In effetti, il dossier sulle rendite finanziarie, da alcuni giorni, viene costantemente rimpallato tra l'istituto centrale e il ministero dell'Economia. Solo la scorsa settimana, stando a indiscrezioni raccolte da LiberoMercato, si contano un paio di vertici. Il primo c'è stato il 14 dicembre in via Nazionale. A coordinarlo, Vieri Ceriani, responsabile delle questioni fiscali di palazzo Koch. Al vertice, come riferisce un partecipante, erano presenti pure rappresentanti dell'industria finanziaria. Quelli più sensibili alla faccenda sono i fondi comuni di investimento che lamentano da tempo la disparità di trattamento rispetto ai prodotti stranieri. I primi subiscono la tassa virtuale (sul rendimento maturato), i secondi sono sottoposti alla tassa sul realizzato. Il giorno dopo, invece, tutti a via Venti Settembre attesi dal capo del Dipartimento per le politiche fiscali, Fabrizio Carotti, nominato da Visco pochi mesi fa per guidare l'ex ministero delle Finanze. All'Economia la questione è gestita direttamente da Antonietta Raimondo. Sul tavolo della dirigente responsabile del reparto fiscalità finanziaria c'è l'ultima bozza della relazione tecnica che dovrebbe accompagnare l'imminente provvedimento normativo. Sfumata la possibilità di inserire la stangata nella Finanziaria 2008, ora le ipotesi allo studio sono due. Un emendamento da inserire nel disegno di legge milleproroghe oppure un ddl governativo ad hoc. L'appoggio in Parlamento dovrebbe essere piuttosto ampio, soprattutto nelle file della maggioranza dove Rifondazione comunista preme con una certa insistenza per l'aliquota al 20%. Dopo aver alimentato il dibattito economico durante le ferie estive, il sottosegretario all'Economia, Alfiero Grandi venerdì ha fatto da eco a Visco invitando il centrosinistra «a farsi carico di delineare una proposta forte che ridia fiducia nel futuro al Paese». Difficile prevedere se questa stangata - che almeno in prima istanza corre il rischio di penalizzare anche i piccoli risparmiatori che comprano Bot e Cct - potrà ridare fiducia e rilanciare l'Italia. Di sicuro piace ai vertici dei fondi d'investimento italiani che avranno uno strumento valido per arginare la fuga verso l'estero di grossi capitali. Questa, comunque, potrebbe essere la settimana decisiva. I tecnici della Banca d'Italia e dell'Economia dovrebbero consegnare a Visco il testo finale dell'articolato e la relazione tecnica. Da sciogliere il nodo del gettito fiscale. L'innalzamento del salasso fiscale per titoli e fondi dal 12,5% all'ipotizzato 20% e il contestuale abbassamento del prelievo per conti e depositi

oggi sottoposti al regime del 27% - comporta inevitabilmente uno scossone sui mercati. Il che non rende agevole stimare l'impatto sul fronte delle entrate. La nuova aliquota dovrebbe avere effetti solo sulle nuove emissioni, mentre sembra tramontata la possibilità di introdurre delle soglie di esenzione o sconti nelle dichiarazioni fiscali per i redditi più bassi.